ANNO XV. Mercoledì, 18 Giugno 1862 N. 166

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da Frederik May, 9, King street-St-James; Belisy, Davies et C., 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 GIUGNO

I FRANCESI A ROMA

Le lettere che riceviamo da Parigi cominciano ad informarci dell'impressione che vi hanno prodotto sugli uomini politici e sul governo stesso l'allocuzione del papa e lo indirizzo dell'episcopato.

La dimostrazione clericale di Roma è stata intesa a Parigi nel suo vero senso di una dichiarazione decisa contra la Francia non meno che contra l'Italia, di una negazione del diritto che Francia ed Italia difendono d'accordo.

La Francia non mantenne sinora a Roma le sue truppe che nella speranza di poter ritrovare la formola di conciliazione che pacificasse il papa col Re d'Italia. Tutti i suoi sforzi, i suoi negoziati, i suoi discorsi tenderono costantemente a questo scopo. Le varie missioni da lei delegate a Roma, le proposte fatte al papa, le istanze e gli eccitamenti al governo italiano non erano dirette che a promuovere un mezzo di ravvicinamento, mercè del quale i soldati francesi potessero ritirarsi ed il papa continuasse a seder in Roma capo della chiesa, circondato da tutto lo splendore e tutelato da tutte le guarentigie che l'Italia è disposta ad accordargli e che le potenze cattoliche possono desiderare.

Dopo tante trattative e tanti indugi, la Corte di Roma profferisce un responso, che deve far cadere le braccia a tutti i più instancabili fautori di compromessi e di transazioni.

Il papa e l'episcopato ripetono in coro: *non possumus*. Essi dichiarano che la Santa Sede non deve transigere a nessun costo.

Dinanzi ad una dichiarazione così solenne che cosa resta da fare alla Francia?

Ogni filo di speranza in più miti consigli per parte della corte di Roma, essendo rotto, il governo francese trovasi in questa alternativa, o di tener indefinitivamente le sue truppe a Roma o di ritirarnele tosto.

Conservar il presidio a Roma per sempre a difesa del papa sarebbe nonchè contrario alla dignità della Francia, dannoso a' suoi interessi ed alla sua politica influenza, riuscendo ad impedire il compimento dell'unità italiana. L'Italia non può rinunciar a Roma, come la Francia non può, con una politica a noi ostile, rinunciare ai vantaggi conseguiti colla sua partecipazione alla guerra del 59. Il sangue de' suoi prodi non è stato versato a difesa della causa rappresentata dall'episcopato raccolto a Roma, ma a sostegno della sovranità nazionale e dell'indipendenza dei popoli.

Non rimane quindi che a ritirar le truppe, abbandonando il papa ed il suo governo alla tutela de' soldati pontifici ed all'affetto del popolo romano.

Se per l'addietro v'era ancora alcuno che poteva creder troppo affrettata quella determinazione, ora non v'è più chi non sia persuaso che la dignità della Francia scapiterebbe, se non cogliesse quest'occasione per risolvere una questione alla quale si affatica da tanti anni.

Il *Diritto* d'oggi afferma correr voce che il governo imperiale faccia dipendere la ulteriore sua cooperazione favorevole nelle cose d'Italia da una quistione di compensi territoriali.

Noi non possiamo prestar fede a questa notizia. Non è alla dimane di una dimostrazione come quella di Roma, non è dopo aver ottenute le sue frontiere naturali verso le Alpi, che la Francia può chiedere nuovi compensi territoriali.

La Francia non ha più nulla da conquistar in Italia, ma solo ha da compier l'opera iniziata, quella dell'unità italiana, rimuovendo quegli ostacoli che si oppongono alla liberazione di Roma. Quanto a Venezia la Francia non può avere pensieri, nè nutrir divisamenti diversi da quelli degl'italiani.

V'hanno conquiste morali e d'influenza politica che una grande nazione pregia assai più delle territoriali, tanto più se queste contrastano co' principii stabiliti, se destano sospetti, diffidenze, contrasti e ripulse.

La Francia non può più pensar a compensi per lasciar Roma, che spetta all'Italia, e crediamo inoltre essa sia persuasa che qualunque domanda di questa fatta incontrerebbe un'invincibile opposizione nel governo italiano ed in tutta la nazione, la quale verrebbe sorretta immanchevolmente dalle simpatie delle altre potenze.

La politica francese adunque ci assicura che richieste di compensi territoriali sono lontane dalla sua mente. Ma nulla potrebbe meglio dileguar ogni sospetto a questo riguardo quanto la soluzione della quistione di Roma.

Coloro che non sanno capacitarsi dell'indugio frapposto dalla Francia a ritirar le sue truppe, ricorrono all'ipotesi di pretensioni contrarie all'integrità dell'Italia.

Il governo francese dissipi quest'ipotesi mettendo fine all'occupazione di Roma e la vittoria che ne riporterà il diritto nazionale sarà pure una vittoria splendida per la Francia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il progetto di legge relativo alla strada ferrata da Bra ad Alessandria è stato oggi approvato dalla Camera a debole maggioranza, cioè con 129 voti favorevoli contro 95 contrari.

S'intraprese quindi la discussione del progetto di legge riguardante le opere pie.

Si credeva generalmente che oggi si sarebbe data lettura del progetto d'indirizzo a S. M. L'assenza momentanea di uno degli onorevoli deputati incaricati di redigerlo ha impedito che questa lettura avesse luogo. Si ritiene però per certo che non verrà protratta oltre domani.

Alcuni giornali hanno riprodotto la voce già a varie riprese posta in campo di compensi territoriali chiesti dalla Francia in contraccambio dello sgombero di Roma. L'onorevole Curzio interpellò il presidente del Consiglio intorno a questa diceria che non meritava di occupare la Camera. A noi che non le abbiamo prestato fede, non recò alcuna maraviglia che il commendatore Rattazzi abbia ripetuto a questo proposito le formali dichiarazioni fatte in Parlamento da' suoi predecessori.

Il *Corriere Mercantile* dice che nel giorno 15 corrente l'intero consiglio esecutivo dell'Associazione emancipatrice, che ha sede in Genova, si è recato a Belgirate ove trovasi il generale Garibaldi. Sono ignoti tanto il motivo come il risultato di tale convegno.

La voce che il comm. Brioschi, segretario generale del ministero della pubblica istruzione, sia stato mandato a Pavia in seguito ai disordini accaduti in quella università, è priva di fondamento. I concerti presi fra il ministro, il prefetto e il rettore dell'università di Pavia, venuti sabbato a Torino, hanno fatto cessare fin da domenica ogni disturbo, e se da quello che è accaduto a Pavia è più che mai dimostrata la necessità e l'urgenza di provvedere per la diminuzione delle tasse scolastiche nelle università rette dalla legge 13 novembre e sopratutto di raggiungere anche in ciò un sistema uniforme per tutte le università della penisola, giusto è pur anche di riconoscere che il ministro colle disposizioni date ha conciliato, per quanto si poteva, colla condizione delle buone discipline e dei buoni studii, la ragione troppo evidente pei giovani di cercare a laurearsi spendendo il meno che possono.

MEDIAZIONE INGLESE

Il conte di Russell fece nella Camera dei lordi la seguente dichiarazione circa le voci di mediazione che erano corse e accreditate da un articolo del *Times* nella guerra fra gli stati settentrionali e meridionali dell'America:

Il nobile lord (lord Carnarvon) mi ha chiesto se le voci corse che i due governi di Francia e Inghilterra avessero proposto la loro mediazione all'America, fosse vero. La diffusione di una tal voce potrebbe recar grave danno e perciò sono lieto di avere l'occasione di spiegare il vero stato delle cose. Il governo di S. M. non ha fatto alcuna proposta di questo genere a quello di Francia, nè il governo francese fece mai simili comunicazioni a quello d'Inghilterra. Inoltre l'ambasciatore francese qui ha dichiarato di non avere istruzione alcuna sull'argomento, e non ho bisogno di aggiungere che perciò non vi furono trattative di sorta fra i due governi sul punto di cui si tratta. Senza manifestare un'opinione sull'opportunità di offrire i nostri buoni uffici o la nostra mediazione in qualche futura epoca, devo dire che ritengo il presente momento come inopportunissimo per un tale atto. Non ne potrebbe venire alcun bene, e nel presente stato di esacerbazione fra le due parti, una tale offerta impedirebbe piuttosto che in avvenire si ottenesse un buon risultato da un tale tentativo. Certamente non vi è alcuna intenzione presentemente per parte del governo di S. M. di offrire qualsiasi mediazione.

Togliamo dalla *Sentinella Bresciana* del 17 giugno:

Si va accreditando la voce, che mons. vescovo di Brescia abbia intimata la pena della sospensione *a divinis* a tutti quei sacerdoti che, coll'aver corrisposto all invito di prestare l'opera loro per la festa nazionale del 1 giugno scorso, hanno per ciò celebrato messa e cantato il *Tedeum* per quella festa.

Tutti poi quei parroci della diocesi, che, ugualmente in occasione della festa nazionale hanno aderito, od offerironsi di celebrare la messa e cantare il *Tedeum*, dicesi che mons. vescovo, non potendo altro, li ha sospesi dalla facoltà ordinaria che essi tengono della confessione e predicazione oltre i limiti della loro parrocchia, con di più lo spoglio del grado e diritto parrocchiale ai parroci vicari foranei. Il numero dei parroci sospesi si fa ammontare a circa 70.

UN LAVORO DEL SIG. TROPLONG

Il signor Troplong, presidente del Senato a Parigi, ha pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Revue contemporaine* un articolo intitolato — Un capitolo della storia romana — Delle cause che diedero a Roma la superiorità sull'Italia — Dell'anno 244 della fondazione della città sino al 487.

Da questo lavoro togliamo i seguenti periodi:

..... Roma rappresentava un'idea nuova, l'unità d'Italia. Nulla di quanto era stato creato dall'antica civiltà potè resistere a questa idea concepita da un popolo dominatore ed inspirata dagli Dei; nè le virtù civiche, nè lo zelo religioso, nè l'amor della patria furono da tanto di dare il trionfo al frazionamento delle nazionalità contro la costituzione d'una nazionalità comune, di cui Roma fu l'anima, il braccio e la fiamma. Vi fu un'èra per il frazionamento de' popoli, ve n'ha un'altra per la loro unità. Sono questi di quei tali *ricorsi* di cui Vico parlò con altrettanta profondità, quanto con verità.

Finalmente quanto fini di fare che Roma, vale a dire l'elemento più giovane dell'Italia, riuscisse a dominare tutti gli altri, fu ch'essa seppe adornarsi dei meriti di questi, che seppe preservarsi dai loro difetti, e che aggiunse a quei meriti tutto ciò che ritrasse dalla sua natura originale e potente. A quelli che amavano la guerra oppose instituzioni militari meglio concepite; a quelli che si distinguevano per la religione e la giustizia mostrò che non la cedeva a nessuno nel timore degli dei e nel sentimento del diritto, ma che sapeva meglio servirsene per dettar delle savie leggi e per guidare gli uomini; a quelli che facevano consistere la felicità nei godimenti del lusso, nella libertà tumultuosa e nella indipendenza degli interessi locali, essa offrì il vittorioso antagonismo de' suoi costumi austeri, de' suoi freni legali, della sua politica d'unità e della sua ragione di stato, e rimpastando in sua mano dei tronchi anarchici e dei popoli divisi, li fece servire alla costruzione della più forte dominazione che fu mai nell'antichità.

Tutti quei popoli si erano precipitati l'uno contro l'altro e molto tempo innanzi l'èra romana, l'Italia era stata commossa dalle loro rivoluzioni. Ogni stato vedeva un nemico nello stato vicino; ed era stata questa politica meschina, ostile e troppo a lungo praticata che avea sovrapposto dei latini, dei volsci, degli etruschi, dei sanniti senza fare degli italiani.

L'Italia non era che un nome e la sua debolezza l'abbandonava come una preda alle invasioni. Ma poi giunge Roma che fa passare successivamente questa collezione di stati senza legame sotto il giogo di una potenza che ha in suo favore la volontà, la forza e la pazienza. Se essa rimase vinta in parecchi combattimenti, si può dire che meno due eccezioni (Porsenna e Brenno) non fu vinta in nessuna guerra. E tutto ciò che prima di lei, era stato disgiunto, diviso in brani o refrattario, si confuse nell'unità d'una lingua universale, d'una patria comune e d'un glorioso impero.

..... I popoli della penisola, lasciati in balìa di loro stessi, l'avevano coperta di rovine, senza nulla aver potuto fondare che non fosse continuamente in preda di nuove rivoluzioni. Roma, al contrario, non distrusse che per edificare. Essa, bisogna confessarlo, versò molto sangue; ma da questo sangue fece sorgere più che una nazione; essa fece sorgere una civiltà che regolò il mondo e che contribuisce ancora oggi ad illuminarlo.

..... Roma fu così necessaria all'Italia, come l'Italia fu necessaria a Roma. Virgilio ha detto con ragione: « Gli è pel valore italiano che Roma divenne onnipotente. » Ma, alla sua volta, l'Italia non potè diventare nazione ed impero che pel genio romano. Togliete Roma e l'Italia, lasciata in balìa degli avventurieri e delle cupidigie degli stranieri, sarebbe caduta in isfacelo ed in polvere, e questo bel nome d'Italia sarebbe stato obbliato nelle più oscure regioni della storia, insieme a quelli d'Ausonia, Tirrenia e Magna Grecia.

Non è la prima volta che noi abbiamo espresso l'opinione che per giungere alla più pronta riconciliazione fra l'Italia ed il papato sarebbe necessario avesse a cessare quella protezione francese, la quale dichiara di non aver altro scopo che questo. Abbiamo più volte sostenuto che appunto la protezione accordata dalle armi francesi al potere temporale dei papi, è quella che ne incoraggia le estreme resistenze ed impedisce alla corte di Roma di convincersi dell'assoluta sua impotenza a trattenersi in mano una dominazione che da tutte parti le sfugge.

Ora abbiamo il piacere di trovare queste nostre idee maestrevolmente svolte nella cronaca della *Revue des Deux Mondes*, e possiamo sperare che un ragionamento così giusto porterà quella conversione nella politica francese, che finora abbiamo sperato invano. Ecco quello che dice la Rivista a proposito dell'indirizzo dei vescovi, la cui redazione è dovuta alla penna del cardinale Wiseman.

Questo indirizzo è un atto grave e molto deplorabile. I principii su cui esso si fonda per la rivendicazione del potere temporale, sono in contrasto colle più elementari nozioni della giustizia politica. È sempre la stessa antica tesi: il potere temporale essere necessario all'indipendenza della chiesa cattolica, le popolazioni romane devono essere eternamente sacrificate a questa pretesa convenienza del l'organizzazione della chiesa ed essere prive in perpetuo della loro autonomia. E l'adagio: è necessario che uno soffra per il bene di tutti, è la dottrina della sovranità dello scopo.

Questi principii, queste dottrine sono respinti dalla coscienza umana, dalla morale, dall'indole stessa del cristianesimo. Appropriandoseli con una ostinazione disperata, l'episcopato mette dunque la organizzazione cattolica in contraddizione con un principio di giustizia che emana per così dire dall'essenza del cristianesimo e che la società medesima con isforzi perseveranti cerca di far entrare nel diritto politico.

Un tal conflitto fra le idee dell'episcopato cattolico e quelle della giustizia che sono ormai patrimonio delle più alte intelligenze dei nostri tempi, non può che accrescere la perturbazione delle coscienze a danno dello stesso cattolicismo. Si può egli mai infatti capire un controsenso più perni-

cioso di quello in forza del quale si violerebbe in nome del cattolicismo una nozione di equità veramente cristiana; e per tener dietro ad un vantaggio terreno manifestamente caduco ed inefficace far chiave della volta al supremo pontificato le detestate usurpazioni del dispotismo?

Dal punto di vista più generale e più elevato della morale una tale condotta è un errore che non saprebbesi abbastanza deplorare. Dal punto di vista più immediato della politica, l'acciecamento che tradirebbe l'indirizzo episcopale, se è quale lo si dice, non sarebbe meno a compiangersi.

Tutti quanti conoscono lo stato degli animi in Italia ed a Roma, tutti quanti tennero dietro al progresso delle idee e degli avvenimenti nella penisola sanno che per ricondurre la concordia fra il popolo italiano e la S. S. non havvi che un modo naturale e sicuro che sarebbe quello di lasciarli in presenza l'uno dell'altro cessando d'intromettersi fra loro. Abbandonati a se stessi il papato e l'Italia si sarebbero compresi ed intesi. Le tendenze del clero italiano sono un sintomo di quanto sarebbe possibile ottenere su questa strada.

Vi ebbero dei momenti in cui la Corte di Roma lasciò scorgere che se fosse stata abbandonata alle sue naturali inspirazioni non avrebbe lasciato consumarsi fra essa e l'Italia un divorzio irreparabile. Se la Corte di Roma prontamente respinse queste velleità di conciliazione, se essa s'irrigidì nella resistenza fu sempre in seguito a sconsigliati incoraggiamenti, eccitamenti fatali che le sono venuti dal di fuori, ora per mezzo delle pastorali dei nostri vescovi, ora per mezzo delle discussioni delle nostre Camere.

Gli è intervenendo fra il papato e l'Italia, collocandosi fra loro colla forza materiale come lo facciamo a Roma colla nostra guarnigione; colla pressione morale come lo fanno i vescovi nel loro indirizzo al papa, che si scava fra essi una separazione di cui non si vedono ormai più i limiti.

I vescovi adunque non vogliono ringraziare la Francia dell'aiuto militare che noi prestiamo al papa in opposizione a tutti i principii della nostra rivoluzione? Per quanto ci riguarda non lamentiamo questa scortesia perchè non saremmo stati lusingati dal complimento; noi ci congratuleremmo piuttosto se questa ingratitudine affettata servisse di lezione a quelli per la volontà dei quali si prolunga a Roma il soggiorno delle nostre truppe. I nostri rimpianti ed i nostri desiderii vanno d'altronde più alto e più lontano.

Noi amiamo di vedere un così gran numero di vescovi, rappresentanti il complesso della gerarchia cattolica sposare un partito radicale ed irrevocabile nella questione del potere temporale, opporre dalla parte del cattolicismo un rifiuto assoluto ed inflessibile alle ardenti e legittime aspirazioni di un popolo, ed inimicare così leggermente il papato coll'Italia, con quell'Italia dove per una inconseguenza inconcepibile si pretende stabilire quel dominio temporale.

Come mai quegli uomini, incaricati della condotta delle anime non s'accorgono che il potere politico dei papi cessò di essere una realtà vivente non è più che l'ombra d'una tradizione e non sarà ben presto che una rimembranza?

Una rimembranza può essere una cosa augusta e santa; ma per restituirle una vita impossibile si dovranno forse affrontare tanti pericoli, assoggettarsi a tanti mali? Il luogo più sacro delle memorie cristiane non è Roma, ma bensì quell'angolo di terra dove il Cristo nacque e morì: è la stalla di Betlem, è il sepolcro di Gerusalemme; ma l'ingenuo fervore dei crociati si estinse da lunga pezza e voi acconsentite a condividere i vostri più venerabili santuarii cogli eretici e coi scismatici sotto la dominazione dei maomettani, voi che disputate la sua capitale ad un popolo cattolico a rischio di spingerlo allo scisma!

NOTIZIE DEL MESSICO

Si legge nel *Moniteur:*

Le truppe francesi, padrone, dopo un brillante combattimento, dei passi di Combres, si erano inoltrate senza ostacolo, sino ad Amozoc, a tre leghe da Puebla. Dappertutto le popolazioni le accoglievano ottimamente e, indipendentemente dalle città di Cordova e d'Orizaba, molte località, come Chiquihite, Paso Ancho, Paso del Macho e la maggior parte delle borgate della provincia di Vera Cruz si erano pronunziate contro il governo di Juarez.

Si credeva che all'avvicinarsi delle nostre truppe, un simile movimento sarebbe scoppiato a Puebla e avrebbe secondato l'assalto che il generale di Lorencez si proponeva di dirigere contro la posizione fortificata di Guadalupa, che copre la città. Quantunque ci manchino i particolari, a cagione della irregolarità delle comunicazioni tra la Vera Cruz e l'interno, tuttavia si è saputo alla Vera Cruz, il 15 maggio, precisamente al momento in cui si disponeva a partire il piroscafo la *Luigiana*, per mezzo d'un dispaccio ufficiale del generale di Lorencez indirizzato il 9 al comandante della marina, che l'esercito occupava a quella data il suo accampamento d'Amozoc sulla cima d'Analmac.

Stando a relazioni d'origine messicana, l'attacco divisato è stato veramente eseguito il 5 con grande vigore, ma senza ottenere alcun risultato, giacchè le trincee di Guadalupa non caddero in nostro potere.

D'allora in poi nessun altro combattimento ha avuto luogo.

Il governo dell'imperatore prende immediatamente dei provvedimenti per ispedire al Messico dei rinforzi considerevoli.

Il *Moniteur* soggiunge che non essendo ancora pervenuta all'imperatore la relazione ufficiale del generale di Lorencez intorno a questo fatto d'armi, pubblica con riserva, e togliendola da un giornale di Messico, la relazione del generale Zaragoza, che comandava le truppe messicane, al ministro della guerra. Ne riferiamo i brani più importanti:

Alle dieci del mattino si vide il nemico che slanciò tosto le sue colonne all'assalto, una verso Guadalupa, composta di 4,000 circa con due batterie; l'altra più piccola, di 1,000 uomini soltanto, minacciava la nostra fronte. Questo assalto, che non avevo preveduto quantunque mi fosse nota l'audacia dei soldati francesi, mi obbligò a prendere la difensiva.

Diedi ordine per conseguenza, alla brigata Berriozabal di recarsi a passo di carica a rinforzare Loreto e Guadalupa, ed al corpo dei carabinieri a cavallo di collocarsi alla sinistra della fanteria per caricare al momento opportuno.

Poco dipoi diedi ordine al battaglione della Riforma della brigata Lamadrid di recarsi a soccorrere le truppe che si trovavano sulle alture. Feci marciare il battaglione di zappatori della stessa brigata, con ordine d'occupare un villaggio che è situato quasi in cima della collina; vi giunse sì a proposito che arrestò la marcia d'una colonna che si dirigeva da quella parte sulla stessa collina battendosi con essa corpo a corpo. I francesi fecero tre cariche e furono sempre respinti; la cavalleria, che stava alla sinistra di Loreto, cogliendo la prima occasione favorevole, li assalì vivamente e ciò loro impedì di riformarsi per tentare una nuovo carica.

Al momento in cui il combattimento era più animato sull'altura, un'altra lotta non meno accanita avea luogo nella pianura, a diritta del mio fronte di battaglia.

Il generale Diaz con due corpi della sua brigata ed un corpo della brigata Lamadrid e due pezzi di campagna ed il rimanente della brigata Alvarez, incontrarono e respinsero la colonna nemica che marciava intrepidamente contro le nostre posizioni. Essa si ripiegò verso l'*hacienda di San José*, dove fu raggiunta da quelli che avevamo sloggiati dalle colline, e che già riordinati si preparavano alla difesa e suonavano di nuovo la carica. Io non poteva attaccarli perchè avevano una forza numerica maggiore della mia. Feci adunque far alto al generale Diaz che li inseguiva con ardore e mi contentai di conservare una posizione minacciosa. Le due forze belligeranti rimasero in vista una dell'altra sino alle sei della sera. Allora il nemico si ritirò nel suo campo dell'*hacienda de los Alamos*, ed i nostri soldati rientravano poco dipoi nelle loro linee.

..... Non posso dire quale sia la cifra esatta della perdita dei francesi; si assicura che hanno avuto un migliaio d'uomini tra morti e feriti oltre a otto o dieci prigionieri.

(Il *Moniteur* si crede invece in grado d'affermare che i francesi non hanno avuto che 142 uomini fuori di combattimento, mentre attribuisce ai messicani 240 feriti e 140 morti).

Le truppe francesi si sono battute assai vigorosamente.

Terminerò informandovi che al tempo stesso che io preparava la difesa dell'esercito nazionale fui costretto d'ordinare alle brigate O'Horar e Carvajal di sorvegliare i faziosi che si trovavano in numero considerevole a Atlixco ed a Matameras. Questa circostanza ha risparmiata al nemico una completa disfatta....

Quartiere generale di Puebla, 9 maggio 1862.

J. Zaragoza.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Nella seduta d'oggi ha prestato giuramento il senatore di Torrearsa. Quindi vennero da vari ministri presentati alcuni progetti di legge.

Non avendo il Senato alcun lavoro in pronto, la seduta è stata sciolta. I signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 GIUGNO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

Continua la discussione sul progetto di legge per la concessione di una ferrovia da Bra ad Alessandria.

COPPINO raccomanda il progetto e la relazione dell'ordine del giorno presentato dal dep. Valerio.

MICHELINI parla nello stesso senso del deputato Coppino.

La proposta Valerio è respinta. Si passa alla discussione degli articoli.

Si legge l'articolo 1° che è il seguente:

« Art. 1° È approvata, colle modificazioni aggiunte all'esemplare unito alla presente legge, la convenzione in data 9 aprile 1862 intesa tra il ministero dei lavori pubblici, il cavaliere Camillo Incisa e le ragioni di Banca Carlo De Fernex, Gaisser Mounet e compagnia, per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata che da Cavallermaggiore per Alba e Cantalupo mette ad Alessandria. »

Il dep. SINEO presenta due emendamenti all'articolo 46 ed uno all'art. 61.

In seguito ad osservazioni del relatore Susani, ritira il primo.

Il secondo è nel senso « che nel caso di costruzione di una ferrovia diretta da Milano a Cuneo sia concesso il passaggio delle locomotive dei concessionarii sul tronco da Alba a Cavallermaggiore dietro quei compensi che d'accordo col governo saranno stabiliti. »

SUSANI si oppone anche a questo emendamento.

Dopo alcune spiegazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici, ritira l'emendamento ed anche quello all'art. 61 del capitolato.

È approvato l'articolo primo ed anche il seguente:

« Art. 2° È pure approvata la fusione della società della strada ferrata da Bra a Cavallermaggiore nella *società della strada ferrata da Cavallermaggiore ad Alessandria*, che si effettuasse a termini delle deliberazioni prese nell'assemblea generale degli azionisti della strada ferrata da Bra a Cvaallermaggiore il dì 22 aprile 1862. »

Prima di passare alla votazione della legge, il presidente dà lettura di un ordine del giorno presentato dai dep. Briganti-Bellini, Copino, De Blasiis, Salvagnoli e Ricci G., mediante il quale si invita il ministero ad adoperarsi con altri concessionarii di ferrovia onde ottenere gli stessi patti conchiusi nel presente, cioè che lo stato assumesse l'esercizio mediante il compenso del 50 per cento lordo.

SUSANI lo appoggia; VALERIO lo avversa.

DEPRETIS (ministro dei lavori pubblici) lo accetta perchè segna una regola di buona amministrazione; è una raccomandazione e nulla più, e non impone alcun obbligo; è la espressione di quella giustizia distributiva, da cui il governo non deve mai allontanarsi.

VALERIO insiste. Si chiede e si adotta la chiusura.

È approvato l'ordine del giorno.

Si procede allo scrutinio segreto della legge, di cui eccone il risultato:

Votanti	224
Voti favorevoli	129
» contrari	95

(La Camera adotta).

CURZIO. Corre voce che l'imperatore dei francesi avrebbe proposto al governo italiano una soluzione della questione romana, dietro la cessione alla Francia della Sardegna. (*Oh! oh! rumori prolungati*) Questa voce ha gittato il malumore negli animi.

Domando una spiegazione al sig. presidente del Consiglio, mancando il ministro degli affari esteri.

RATTAZZI (presidente del Consiglio). Se si segue il sistema di fare un'interpellanza traendo argomento di ciò che dice qualche giornale, certo non amico del governo, noi non faremo mai nulla. Ad ogni modo, dacchè la Camera ha la bontà di occuparsi di ciò, rispondo che io respingo recisamente questa voce, ed anzi posso assicurare la Camera che il governo francese non ha fatto alcuna proposta che si avvicini menomamente a quanto è stato detto dall'on. Curzio.

CURZIO. Io ringrazio l'on. presidente del Consiglio e lo assicuro che se feci questa domanda la feci per tranquillare le popolazioni.

L'incidente non ha altro esito.

L'ordine del giorno porta la discussione della legge sulle opere pie.

MINGHETTI (relatore) invita gli on. deputati che avessero qualche emendamento da fare per le disposizioni transitorie, a presentarle sin d'ora alla Commissione, la quale se ne occuperà accuratamente, riunendosi stassera e domattina.

NISCO dice di avere pur esso degli emendamenti, ma che non si riferiscono soltanto alle disposizioni transitorie della legge e che li passerà all'onorevole relatore.

Passa in rassegna il sistema d'amministrazione dei luoghi pii vigente nelle provincie meridionali, secondo il quale i luoghi pii si dividono in comunali, provinciali e generali.

Con la legge del 20 novembre 1859, anche modificata dalla Commissione, non si sa comprendere come saranno regolati i provinciali specialmente ed i generali. Come si nomineranno gli amministratori?

Conchiude che passando alla Commissione i suoi emendamenti, le darà tutti quegli schiarimenti che essa crederà conveniente di avere.

CRISPI. A proposito di questa legge vorrei chiedere al ministro dell'interno una spiegazione.

Nella *Gazzetta ufficiale* di pochi giorni or sono è comparso un decreto col quale si dichiara l'ospedale civico di Palermo posto sotto la direzione e la sorveglianza del governo centrale.

Questo decreto è intempestivo ed incostituzionale, perchè il governo non può togliere l'amministrazione di un luogo pio all'autorità comunale ed avocarla a se stesso senza la sanzione del potere legislativo.

Io pregherei l'on. ministro dell'interno a riparare a quest'atto contrario alla teoria del discentramento amministrativo che pur sembra voler accettare.

RATTAZZI. Non so veramente quale relazione abbia questo fatto colla discussione della presente legge. Ad ogni modo non ho alcuna difficoltà di rispondere.

Le opere pie non sono regolate da leggi, bensì da regolamenti e consuetudini; è in facoltà quindi del potere esecutivo di modificarle e cambiarle senza che sia obbligato di ricorrere al potere legislativo.

Nel caso concreto poi, l'ospitale di Palermo non avendo dotazione propria, non può essere riguardato come ospitale civico e quindi non poter essere sottoposto ad una amministrazione civile.

CRISPI. Se non esiste una legge generale del regno d'Italia sui luoghi pii, ne esiste una del governo caduto, e doveva essere cambiata con un'altra e non con semplice decreto regio.

Non mi fa meraviglia che il signor ministro guardi con leggerezza queste cose; mi fa meraviglia però che anche in piccole faccende si violi la legge.

MINGHETTI. Per quanto interessè abbia quest'incidente, io prego la Camera a rientrare nella discussione generale.

La Camera accetta la proposta dell'onorevole Minghetti.

BORELLA parla contro la legge.

So bene, egli comincia, che questa legge conta per padre il ministero passato e che l'attuale amministrazione la raccolse orfana ed errante; ma io la avverto che se si darà sovente a tali opere di beneficenza, terminerà coll'andare in rovina.

Entra quindi nel merito della discussione; esamina lo stato delle opere pie quali le abbiamo ereditate dai nostri maggiori.

I nostri maggiori, egli dice, erano ascettici, pensavano all'anima più che al corpo, alla vita avvenire più che alla presente; per cui vediamo tutti i luoghi pii in mano dei preti. A cento passi di qui troviamo l'ospizio di maternità che ha per rettore un prete. (*Risa*) Nessuna meraviglia quindi che in Roma vi sia un papa che vuol essere re ed ha per ministro della guerra un cardinale! (*Approvazioni ed ilarità*)

Molte opere pie sono inoltre un insulto alla civiltà. Hannovi per esempio gli ospizii dei catecumeni, che raccolgono i figli tolti ai protestanti, in una parola i piccoli Mortara. Il Parlamento subalpino tolse ad essi il sussidio. Ora catecumeni non ve ne sono: ma dove vanno adunque le loro rendite? — Sonvi degli ospizii di latinità, che io chiamerò *latinità rurale*, ove si insegna il latino per quel tanto che possa bastare a recitare i salmi in chiesa. Ma questi ospizii non potreste convertirli in altrettante scuole tecniche? E volete lasciare le opere pie in mano di quel clero, che cospira contro di noi, e che avendo in mano tante rendite può disporre contro di noi a benefizio della sua causa?

Io che veggo mettere le mani sulle proprietà private, per causa di utilità pubblica, non so comprendere come si possano avere tanti scrupoli da metterle eziandio sulle opere pie.

Conchiude dichiarando di respingere questa legge perchè la crede non adatta alle esigenze attuali, e non dà alcun profitto allo stato, anzi lascia nelle mani dei nostri nemici un mezzo contro di noi.

ALLIEVI. Non so comprendere veramente come l'on. Borella, generoso com'è, abbia scelta questa occasione per gittare una pietra al ministero precedente ed abbia scelta un'occasione in verità non tanto felice. Non è il ministero attuale che raccolse questa legge orfana ed errante, bensì fu il ministero precedente che per viste d'unificazione, che altamente plaudisco, voleva estendere a tutto il regno una legge fatta sotto ai pieni poteri.

Entrando poi nel merito della discussione, l'on. Allievi, dice che esaminata questa legge francamente può dire essere una delle miglior che sieno state presentate e votate.

Conchiude col dire che vedrebbe di mal occhio invase eziandio le opere di beneficenza dalle teorie poste in campo dall'on. Borella.

ALFIERI osserva che se la Camera seguisse il sistema proposto dall'on. Borella, l'uso della libertà sarebbe tolto, sarebbe limitato il beneficio della carità cittadina.

BORELLA per rispondere alla taccia di poco liberale, dice che esso ha mostrato di voler modificare le opere pie, ma non ha indicato il mezzo. Questo mezzo è il principio elettivo. Se lo si avesse giudicato tosto intesi i mezzi proposti, non lo si avrebbe condannato.

Aggiunge che si è fatta una legge sulle opere pie, senza sapere quante sieno le opere pie del regno d'Italia e quante le rendite loro.

Senza questi dati, egli conchiude, non posso con coscienza dare il voto favorevole al progetto.

SINEO in aggiunta di quanto disse l'on. Borella, dice che nel mentre l'ufficio decurionale di Torino dopo l'espulsione dei francesi, toglieva l'istruzione secondaria dalla congregazione degli Ignorantelli, questa congregazione ora ha in Torino una influenza straordinaria e ciò perchè l'amministrazione loro è favorita dalla legge vigente. Che bel regalo faremmo noi ai nostri fratelli?!

MINGHETTI dice che la Commissione si occuperà degli emendamenti proposti dall'on. Nisco.

Al deputato Borella risponde che il concetto a cui si informò questa legge, fu la più rapida unificazione. Dal momento che il governo ed il Parlamento hanno dimostrato e colle parole e coi fatti di volere una sollecita unificazione amministrativa, volevasi lasciare indietro questa legge, aspettando tutti quei dati che l'on. Borella richiede?

Dopo poche parole del dep. Nisco il presidente annuncia che la discussione sarà continuata domani.

CONFORTI (guardasigilli) invita la Camera a togliere dall'ordine del giorno la legge abolitiva i feudi ed i maggioraschi nelle provinca lombarde e meridionali, dacchè questa legge porterà seco non lieve discussione e d'altronde non è tanto urgente.

È adottato.

La seduta è levata alle ore 5 20. Domani seduta al tocco.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. È pubblicato il regio decreto 18 maggio scorso che approva il regolamento per l'accertamento dei confini del Lago Fucino, prima d'immettere le acque nel nuovo emissario costrutto dalla compagnia anonima napoletana concessionaria del prosciugamento di detto lago.

— Sopra proposta del ministro della guerra S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione centrale della guerra.

Masini cav. Gio. Battista, direttore capo di divisione di 2.a classe nell'amministrazione centrale

della guerra, nominato direttore capo di divisione di 1.a classe;

Maltese cav. avv. Ferdinando, id., id.;

Giuria cav. Gio. Battista, direttore capo di divisione di 2.a classe nell'amministrazione centrale della guerra, nominato direttore capo di divisione di 1.a classe.

Decorazioni. S. M. ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

ad uffiziale

Mariello cav. Luigi, capitano di vascello, presidente della commissione dei fari in Napoli.

a grand'uffiziali

Zini cav. Luigi, prefetto di Siena;

Torelli commend. Luigi, senatore del regno;

ad ufficiale

Ferrari cav. ingegnere Luigi.

A cavaliere gran Croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Tupputi march. Ottavio, luogotenente generale, comandante la guardia nazionale di Napoli, senatore del regno;

e ad uffiziale dell'ordine stesso

Di Cassibile march., amministratore della Real Casa in Messina.

A cavalieri gran Croce decorati del gran cordone i luogotenenti generali:

Gianotti conte Marcello, comandante generale la divisione territoriale di Torino, e senatore del regno;

Carderina cav. Giacomo, comandante generale l'11.a divisione attiva e la divisione territoriale di Alessandria, aiutante di campo onorario di S. M.;

a grand'ufficiale

Albini conte Battista, contrammiraglio nello stato-maggiore generale della R. marina;

ad uffiziali

Wright cav. Alessandro, capitano di vascello di 1.a classe, comandante la regia pirofregata *Maria Adelaide*;

Giraud cav. Donato, capitano di vascello di 1.a classe, comandante la R. pirofregata il *Duca di Genova*.

Funerali. — Stamane alle 10 1/2 si è celebrata per cura della Camera dei deputati nella metropolitana di S. Giovanni una messa solenne in suffragio dell'anima del compianto conte Camillo di Cavour. Assistevano al mesto rito numerosi coi membri del Parlamento i dignitari e i grandi funzionari dello stato. La popolazione empì il resto della chiesa.

Un battaglione di guardia nazionale era schierato in piazza S. Giovanni e le flebili melodie della sua musica rispondevano ai lamenti che faceva risuonare nel tempio la messa dà requie del maestro Lamberti.

Sulla porta maggiore leggevasi la seguente iscrizione:

A
Camillo di Cavour
Nel primo anniversario
Della sua morte
La Camera dei Deputati.

Collegio di S. Benigno. Il regio provveditore degli studii della provincia di Torino recavasi nel giorno 10 di questo mese a visitare il ginnasio di S. Benigno che fu, non ha guari, pareggiato ai ginnasii regii. Si trattenne per più ore nelle scuole, e nel suo dipartirsi manifestò la sua piena soddisfazione per il progresso ottenuto dagli allievi nello studio, per lo stato sanitario dei convittori, e per l'amenità di quel luogo che non aveva prima conosciuto.

Condanna. — Ieri 16 la Corte d'assisie di Alessandria condannò alla pena capitale Corrado Agostino di Castelnuovo Bormida incolpato di parricidio premeditato.

La madre di questo, riconosciuta complice ed istigatrice dell'enorme misfatto, fu condannata ai lavori forzati a vita.

Meteora. La *Lombardia* ha la seguente comunicazione del R. osservatorio di Brera:

Nella sera del 15 ad ore 9 e m. 2 di tempo medio fu visto un bel bolide; la sua luce era bianco cerulea, e dirigevasi da sud-ovest verso nord-est, lasciando dietro di sè una coda scintillante. Chi ne fa l'annuncio, dal luogo in cui trovavasi, lo scorse che già aveva attraversato il carro dell'orsa maggiore verso le stelle di mezzo, e passando vicino alle stelle constituenti le ruote posteriori del carro dell'orsa minore scendere verso l'orizzonte, nascondendosi dietro alte piante. Non fu udito scoppio.

Anche a Monza ed in Brianza venne osservato il fenomeno; se non che il bolide, da chi lo contemplava dall'alto, fu veduto sparire e dileguarsi prima che avesse toccato il confine dell'orizzonte.

Aggressione. Nella notte dal 15 al 16 corrente vennero perpetrate due aggressioni in Milano. Una in contrada S. Primo sulla persona del sig. Vittuone, ragioniere archivista della curia, e l'altra in via Bagutta a danno di un signore di cui ignoriamo il nome. Il primo ricevette una coltellata alla testa ed il secondo un colpo di pugnale nel ventre. Quest'ultimo fu spogliato dell'orologio e dei danari che aveva indosso. La giustizia è sulle traccie degli autori di questo atroce delitto.

Ladro arrestato. Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 16 corrente:

Carlo B., oriundo del Brasile, sotto pretesto di farsi strappare un dente, si recò nel pomeriggio di ieri in casa del dentista Anglemann, sul ponte di Porta Venezia. Essendo passato il dentista un momento in un'altra stanza a provvedersi di uno strumento chirurgico, il B. afferrò una pendola del valore di 90 fr. che stava su di un mobile della sala e fuggì con essa giù per le scale. Tornato quasi subito il sig. Anglemann, e non vedendo più nè il B., nè la pendola, corse dietro al ladro, il quale fu raggiunto ed arrestato poco lungi dalla casa.

Accidente a teatro. Al teatro della Commenda a Milano durante lo spettacolo della sera del 15 corr. si staccò improvvisamente un scenario che ferì lievemente al viso ed alla testa la prima attrice signora Angela Cerini.

I nuovi giudici di Garibaldi. Togliamo dalla *Nazione* di Firenze del 16 giugno la seguente curiosa notizia:

Si assicura che l'associazione democratica italiana di questa città tenne nella scorsa settimana un'adunanza nella quale fu proposto di promuovere una inchiesta sul contegno tenuto dal generale Garibaldi in proposito de' fatti di Sarnico. Questa proposizione avrebbe sollevato una violentissima e tempestosissima discussione; molti soci lasciarono il teatro, dove l'adunanza era convocata, sperando che i rimanenti non sarebbero stati in numero per votare. Pure la votazione ebbe luogo e il risultato della medesima fu il seguente: 42 voti per l'inchiesta, 42 contro; di guisa che il partito non sarebbe rimasto vinto. Dicesi peraltro che gli individui che votarono per l'inchiesta vogliano ad ogni costo ottenere schiarimenti dal generale Garibaldi sulla sua condotta. Il generale Garibaldi è davvero in gran pericolo!!

Belle Arti. Dopo dieci anni di indefessa applicazione il celebre incisore Giovanni Fosella da Sarzana condusse a meta felice ed a grande onore dell'arte italiana, un vero capolavoro.

Molti di noi conosceranno la grandiosa composizione di Raffaello esistente in Firenze nella galleria Pitti, voglio dire la *Madonna del Baldacchino*. La Madonna è assisa sul trono, ed ha sulle ginocchia il Salvatore; dalla sua figura, veramente celestiale, spira tutta quella bontà e purezza dal cui insieme emerge il *quid divinum* proprio del gentile pittore d'Urbino. — Due angioli, uno per lato, sostengono gagliardamente il baldacchino. — A destra del trono S. Pietro e S. Bernardo, a sinistra S. Jacopo e S. Agostino in grandezza naturale, due vaghi putti ai piedi, il tutto incastonato fra due magnifici colonnati sostenenti un vôlto, d'ordine toscano, dànno a questa preziosissima tela, oltre il bello estetico del Raffael, il grande ed il maestoso di Michelangelo.

Ridurre sì gigantesco concetto alle semplici proporzioni di una incisione, conservando i necessarii rapporti onde non andasse smarrito il pensiero dell'autore, e l'effetto che lo stesso si proponeva, non era al certo opera da prendere a gabbo, avuto riguardo sopratutto alla somma difficoltà di riprodurre adequatamente col bulino un lavoro dell'Urbinate .... E nessuno poi finora erasi accinto a consegnare sul rame quello di cui parliamo, che l'universale consenso tiene in conto d'un preziosissimo monumento dell'arte.

Sorretto dal governo sardo, incoraggiato da quella bell'anima della non mai abbastanza compianta regina Maria Adelaide, il Fosella può ora vantarsi d'aver raggiunta l'arduo scopo, e d'aver rivelato una mente da artista d'ordine superiore. — Un ben inteso effetto di luci, una morbidezza sorprendente nei panneggiamenti, qualche cosa di leggero, di trasparente, di aereo, di divino nelle varie figure, se a prima vista richiamano all'intelligenza dell'esperto osservatore il vero stile di Raffael, dall'altra parte collocano il Fosella accanto ai Morghen, ai Toschi, ai Volpato ed altri sommi bulinisti, nel tempo stesso che gli conferiscono il merito di un fare classico tutto suo.

A quest'ora una grave e competente autorità avvalora il nostro giudizio. Il conte Luigi Cibrario, da quel profondo conoscitore ch'egli è de' pregi di opere di simil fatta, vi pagò largo tributo d'ammirazione e di encomii. Torino poi debb'esser grata al delicato pensiero del Fosella di aver dedicato il suo lavoro alla memoria della regina Maria Adelaide, a quel angiolo di cui ognuno di noi pianse l'amara perdita come di madre, di sorella, di sposa; e Torino, la città che spende ogni anno migliaia e migliaia di lire in oggetti d'arte, Torino che, appena aperto un credito onde erigere un tempio sacro all'arte, vede con gioia sollecitamente concorrere al prestito anche le fortune le più modeste, saprà al certo degnamente ricompensare le nobili fatiche del Fosella. Ed è quanto gli auguriamo di tutto cuore.

D. G. B.

Incendi. — Si legge nel *Giornale di Tolosa* (Francia):

Martedì, a mezzogiorno, si batteva la *generale* e le grida *al fuoco!* gettavano lo sgomento nella città. Un terribile incendio era scoppiato in una casa della via Violet, appartenente ad una sarta. La popolazione s'affrettò ad accorrere; autorità, compagnie di pompieri, truppe di linea, gendarmeria, cittadini, tutti gareggiavano di zelo per signoreggiare le fiamme.

Niente era assicurato e le perdite sono gravi. Il terzo piano della casa era abitato da una famiglia d'operai. Le fiamme salgono rapidamente e giungono alla porta della camera: la moglie, che era in casa con una cugina, vuol salvarsi con un bimbo lattante. Ma il fuoco ha divorato la scala. Allora questa madre, malgrado le grida della cugina, non obbedisce che agli impulsi dell'amore materno, corre alla finestra, e, quantunque abbia i capelli e le mani abbruciate, vuol salvare a ogni costo il fanciullo.

Per due volte s'affaccia alla finestra, per due volte esita, ma finalmente, quasi fuor di sè lo slancia nello spazio da un'altezza di 8 metri dal suolo. Un grido di spavento sorge dalla folla e già si crede di raccogliere un cadavere. Per buona ventura il signor Clemente Rigole, che si trova sovra un tetto in faccia, ma inferiore alla camera dove succede questa scena, vede il moto dell'operaia, segue collo sguardo il fanciullo nel suo viaggio aereo e, con pericolo di cadere, lo aspetta, lo riceve a mezza via, lo salva! Quindi lo consegna ad un vicino e salva la madre che anch'essa si era precipitata dalla finestra.

Rimane da salvare la cugina. Il signor Domenico Aubegès la vede, prende una scala, l'appoggia al muro che minaccia di crollare, e fa un ponte che da un tetto inferiore giunge a due metri sotto la finestra. Si avventura sovra questo ponte, e fatta discendere la giovane la trascina sino al tetto e così la salva.

CRONACA TORINESE

Questa sera, mercoledì 18, avrà luogo al teatro Rossini la prima rappresentazione del *Matrimonio per concorso*, opera buffa in tre atti, nuova per Torino, del maestro cav. De Ferrari.

Il signor Eugenio Godard ci prega di annunziare che giovedì prossimo, 19 giugno, giorno del *Corpus Domini*, se il tempo lo permetterà, farà un'ascensione aereostatica nel cortile della Cittadella, alle ore 7 pomeridiane, a benefizio dei poveri della città di Torino e della società francese di beneficenza. Egli spera così di dimostrare che se altra volta fu costretto a ritardare le sue ascensioni, ciò fu a cagione di circostanze indipendenti dalla sua volontà e non per ispeculazione o per prendere a gabbo il pubblico.

La società francese di beneficenza fa appello sì in nome proprio, che a quello dei poveri di Torino, alla carità pubblica che mai non fece difetto in questa città.

Il signor Godard si lagna che in una delle sue ascensioni, i contadini abbiano maltrattato lui e il suo pallone e, per verità, è deplorabile che in un paese educato e civile come il nostro, accadano simili fatti di vandalismo. Speriamo che non si rinnoveranno più.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 giugno.

Abrate Giovanni Gerolamo, d'anni 5, di Fossano; Boniscontе Filiberto, id. 75, di Moncalieri, portinaio; Mercandini Catterina nata Dematteis-Durando, id. 95, di Cagliari; Garassino Francesco, id. 18, di Savigliano; Isoardo Catterina nata Perottino, id. 40 di Valgrana; Dughera Carlo, id. 53, di Vercelli, caffettiere; Alemanno Anacleto, id. 34, di Crescentino, contadino; Venturina Eugenia, id. 23, di Mondovì, serva; Bertolino Anna Maria, id. 68 ...... calzettaia; Giudice Maddalena, id. 47, di Arluno, contadina; più, 11 da 1 giorno ad anni 1.

NOTIZIE POLITICHE

Il barone Ricasoli è arrivato oggi, 17, a Torino alle ore 5 e mezzo pom. di ritorno dal suo viaggio in Isvizzera e Germania.

L'ispettore generale per le scuole tecniche elementari e magistrali, ab. comm. Lambruschini, per decreto ministeriale che sviluppa quello del 2 corrente, con cui fu istituito l'ufficio dell'ispettorato generale, avrà sede in Firenze.

Un dispaccio telegrafico da Chieti (Abruzzo Citeriore) 16 giugno, ore 5 pom. annunzia che il luogotenente generale Cadorna assalì il giorno innanzi sul piano a 5 miglia una masnada di 200 briganti che fugò ed inseguì con loro perdita. Il giorno 14 una banda assaliva il villaggio di Gamberale nel circondario di Lanciano (stessa provincia) sui confini di Molise e di Aquila; ma fu respinta coraggiosamente dalla truppa e da tutta la popolazione, compreso i preti. Si vigila alla sicurezza pubblica della provincia.

Si assicura che i legittimisti francesi, che devono radunarsi in Lucerna (Svizzera) col conte di Chambord, abbiano a deliberare se nelle prossime elezioni dei deputati al Corpo legislativo di Francia debbansi mettere innanzi candidati del loro partito, sperandosi di avere la maggioranza in molte località coll'aiuto del clero.

Scrivono da Parigi, 13 giugno, all'*Indépendance belge*:

Si parla vagamente d'una circolare del signor Rouland, avente per iscopo di reagire in modo assai vivo contro la condotta tenuta a Roma da un gran numero di prelati francesi e l'incompatibilità della loro condotta colla sottomissione dovuta al governo e alle leggi.

— Scrivono allo stesso giornale che il signor di Lamartine prepara un opuscolo nel quale si propone di dimostrare che Roma non dev'essere la capitale d'Italia.

Si legge nella *Gazzetta austriaca*:

L'*Indépendance belge* ci reca due notizie che dobbiamo dichiarare affatto prive di fondamento. La prima si riferisce a trattative tra il duca di Grammont col gabinetto austriaco, per indurre questo a spingere la partenza di Francesco II da Roma, l'altra narra di una lettera francese che il cardinale Morlot avrebbe recato a Roma e che sarebbe stata comunicata anche a Vienna. Di simili negoziazioni e lettere qui non si sa nulla.

Si legge nelle ultime notizie del *Pays* del 16:

Gli affari del Montenegro formano da qualche tempo l'oggetto di attivi negoziati tra i governi interessati nella questione. Informazioni che ci sono trasmesse direttamente da Costantinopoli, ci autorizzano a credere che i negoziati sovraccennati sono stati promossi dalla Turchia e potrebbero condurre ad una soluzione soddisfacente per entrambe le parti belligeranti.

Questa stessa sorgente d'informazioni ci reca che la Francia, la Russia e l'Austria sarebbero vicine ad intendersi per proporre alla Turchia ed al principe Nicola una transazione che senza allontanarsi molto dalle proposte della Sublime Porta, sarebbe tale da calmare l'irritazione che regna nell'Erzegovina e nel Montenegro.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16 *giugno*.

Al corpo legislativo fu presentato un articolo addizionale al bilancio che apre ai ministeri della guerra e della marina un credito di 15 milioni per la spedizione del Messico.

Pietroburgo, 16 *giugno*.

Furono chiuse due scuole domenicali avendo i professori procurato di difendere gli incendiari. È inesatto che sieno scoppiati degli incendii a Mosca.

S. Nazaire, 16 *giugno*.

È partita la *Florida* recando seco cento marinai e molti chirurghi militari.

Londra, 16 *giugno*.

I frumenti sono in rialzo di due scellini; le farine in rialzo di 6 pences.

Lord Russell rispondendo a Normanby disse che Garibaldi fu quello che ha organizzato la spedizione rivoluzionaria della Venezia, e che il governo italiano ha impedito quel movimento. Brougham biasima gli autori di esso.

Parigi, 17 *giugno*.

Il *Moniteur* pubblica la convenzione relativa alle strade ferrate tra la Francia e l'Italia.

Brescia, 17 *giugno*.

Il comandante della piazza di Verona fu ieri improvvisamente destituito; il motivo è ignoto. Stadion assume il comando della piazza. Benedeck è partito oggi avendo avuto un permesso di tre settimane per recarsi ai bagni. Grande movimento di truppe in causa del cambiamento delle guarnigioni.

Parigi, 17 *giugno*.

La *Gazzetta dei tribunali* annuncia che la istruzione del processo Greppo è terminata; 54 prevenuti furono rimessi al tribunale correzionale sotto l'imputazione di partecipazione ad una società secreta. I dibattimenti incominceranno alla fine del mese.

Vienna, 17 *giugno*.

Belgrado, 16 *sera*. Nella scorsa notte si rinnovarono le risse; 13 serbi e due turchi rimasero uccisi. S'attendono rinforzi dai vicini villaggi. Le truppe turche ritirate nella fortezza si rivoltano contro il basciá, che proibisce loro di battersi.

Altro della stessa data.

Semlin, 17. Da prima del mezzogiorno, la fortezza turca bombarda la città di Belgrado.

S. Nazaire, 17 *giugno*.

Jurien è arrivato. Giungerà domani a Parigi.

Pari,gi 17 *giugno*.

Notizie di Borsa

		giugno 16	giugno 17
Fondi francesi . .	3 0/0	68 35	68 40
Id. id. . .	4 1/2 0/0	97 10	97 —
Consolidati inglesi .	3 0/0	92 —	92 —
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	72 80	72 90
Prestito italiano 1861	5 0/0	72 75	72 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		853	855
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		380	382
Id. Id. Lomb.-Venete		615	615
Id. Id. Romane .		336	335
Id. Id. Austriache		515	516

Parigi. 17 *giugno*.

Corpo legislativo. Nel rapporto sul credito straordinario domandato per la spedizione del Messico, la commissione associandosi al sentimento patriotico che ha dettato la domanda del governo, ne propone l'adozione. Le conclusioni della commissione sono adottate all'unanimità.

Continua la discussione sul bilancio.

G. BOMBALDI, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

17 *giugno* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	73 30	73 40 31 lug.
» »	Matt. .	73 05	73 10 31 lug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

16 giugno.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . 73 20

Il 1° luglio 1862 avrà luogo la 3ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria, ove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'*Italia Grande *in Genova.*

Presso i Fratelli REYCEND e C., librai di S. M. sotto i portici della Fiera, piazza Castello

NUOVISSIMA PIANTA-GUIDA DELLA CITTÀ DI TORINO

AD USO DEI VIAGGIATORI. — 1862 — L. 2.

La suddetta Pianta di Torino senza obbligare il forestiere a chiedere più ampi ragguagli a chicchessia lo guida a qualunque punto della città dove egli desidera recarsi, seguendone le semplici norme che sono a loro luogo indicate può con tutta facilità trovare la precisa posizione delle vie, piazze, corti, stradali, nonchè delle chiese, ministeri, teatri, monumenti, uffizi principali e tutte quelle altre indicazioni che più gli possono occorrere.





I ***FILOCOMI*** privilegiati del ***Dott. HARTUNG*** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri olii e pomate rinomati, come p. es. l'Olio di Macassar o Olio di radici di Lappole, ecc. ecc., perchè la loro preparazione si fonda su principii tanto irrefragabili quanto naturali, di maniera che si può sostenere con giusto titolo che nessun Filocomo potrà vantarsi d'una composizione più adatta a garantirne l'efficacia di quella dei Filocomi del D.r Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studi continui di più anni e di sperimenti infatigabili, approvati dalle autorità scientifiche le più celebri. Supplendosi essi vicendevolmente, si può raccomandare coscienziosamente l'**Olio di China-china** del *Dott. HARTUNG* (la boccetta a 2 fr. 10 c.) per la conservazione e l'abbellimento della capigliatura, e la **Pomata d'erbe** del *Dott. HARTUNG* (il vasetto a 2 fr. 10 c.) allo scopo di ravvivare e di dar vigore agli organi produttivi. — Dei prospetti più distesi si dispensano gratuitamente, ed i prodotti si vendono **genuini** a *Torino* **esclusivamente** presso M. Garçon, negoziante sotto li portici della Fiera; *Aosta*, presso i fratelli Gallesio, farmacisti; *Cagliari*, Dom. Cima, chincagliere; *Genova*, C. Bruzza, farmacista; *Vercelli*, G. Berteletti, farmacista.

SCIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose

col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,

Tonico, antinervoso, *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

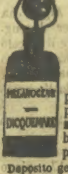
Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrie, acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore-prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze.* Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Pilloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Coltamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi



Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali perrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

MALATTIE DEGLI OCCHI

Il sig. Giuseppe Trimarchi da Aci-Reale, dopo aver seguito pel decorso di quattro anni le cliniche oftalmiche dei professori Sichelle e Desmarres a Parigi, dimorando per pochi giorni in questa città, darà ai poveri consultazioni gratuite da mezzogiorno alle due (*via del Gallo, n. 11, piano 2°*). — Operazione della cateratta, cura radicale dei tumori e delle fistole lacrimali, operazione della pupilla artificiale, idroterapia, oftalmoscopo, elettricità. Il suddetto si augura di essere onorato a scopo di far bene al suo simile. — Con approvazione del Protomedicato di Torino.

PARIGI

Dispacci telegrafici di ***Borsa spediti immediatamente ad ogni variazione.*** — Dispacci: Notizie officiali e di Borsa — **Corrispondenza** — **Commissioni** — Importazione ed esportazione.

E. BERNAU

PARIS — 29, *rue des Bons Enfants* — PARIS.

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

1, Boulevard des Italiens, 1

Posizione unica, eleganza, economia, combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 40 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI*, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7ª ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta**, L. 1; di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

La salute ristabilita mediante l'

ACQUA di LECHELLE

pettorale e rinnovatrice del sangue; guarigione certa col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, catarri, asma, bronchiti, palpitazione di cuore, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi e di ogni genere di emorragie.

Vendesi nelle principali farmacie d'Italia. Il sig. Lechelle, in vista delle numerose contraffazioni, avverte i malati per loro sicurezza che le boccette debbono essere sigillate collo stemma di Ippocrate.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA

ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, fiamma o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei clysopompes, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

NAVIGATION À VAPEUR

entre **STETTIN** et **S^T-PETERSBOURG** (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero.
à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

GUARIGIONE **igienica** — CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. *(Effetti garantiti)*

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi***, perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni***, ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon Street, 95, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***F. Pariss,*** ***28,*** *piazza Vendôme, a Parigi,* ***28.***

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.
Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc., ed in tutti i casi nei quali la digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stesso, e che « lascia perire di [illegible] colui che non « digerisce.

« Una sola [illegible] è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con ferro ridotto coll'idrogeno, per le malattie clorotiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).
« Coll'aiuto della *forza vivo contenuta nella pepsina*, gli alimenti si cambiano in nutrimento.

3. PILLOLE DI PEPSINA, al *ioduro ferroso inalterabile, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, la tisi, la cachessia clorotica e le affezioni atoniche generali dell'economia.*

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la Pepsina, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare la carne, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — **EAU DE FLEURS DE LYS** POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.